

una spiegazione, ma vuole viceversa essere una rivendicazione.

Se voi alludete a quello che io nel campo sindacale (*Rumori*) per i derelitti e per gli infermi di spirito, anche, qualche volta, posso aver fatto, vi dico che questo forma tutto il mio orgoglio e conti non rendo. (*Rumori*).

*Voci. Chiusura!*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manaresi per fatto personale.

MANARESI. Poichè l'onorevole Bergamo ha tirato in ballo la mia modesta persona, io devo dirgli lealmente e francamente che le parole, che ho rivolto a lui e al suo gruppo, sono state queste: voi repubblicani, che ci combattete, non vi accorgete in questo momento di fare il giuoco e di difendere proprio coloro che vi hanno sputato in faccia fino a ieri, perchè io credo e sento che sopra tutte le fedi, che sopra tutte le idee politiche deve essere in tutti noi che abbiamo fatto la guerra, nel comune amore per la nostra Italia, il disprezzo per quelli che la Patria hanno tradito e mai in nessun momento voi dovete levarvi a difensori di coloro che vi hanno ieri vilipeso e calunniato, perchè così facendo voi rinnegate il vostro magnifico passato di soldati d'Italia. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucci. (*Vivi rumori a destra e al centro*).

GRAY. Quando parla una spia dell'Austria durante la guerra, i deputati italiani escono. (*Molti deputati scendono nell'emiciclo*).

*Voci. Non c'è! Non c'è!*

PRESIDENTE. Facciano silenzio, onorevoli colleghi, e prendano i loro posti!

L'onorevole Lucci non è presente. S'intende che abbia rinunciato a parlare.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Abisso.

ABISSO. Onorevoli colleghi, avrei fatto a meno di prendere la parola in questa discussione, nella quale ci sono state rivelazioni di veri valori intellettuali e politici, se da parte di oratori di diverso colore non si fossero fatti accenni o ingiusti od irrivrenti verso il Mezzogiorno.

Da ciò trarrò occasione per accennare ad alcuni lati del problema meridionale.

Tengo a dichiarare subito che, parlando di questione meridionale, non intendo per nulla ripetere la speculazione elettorale di coloro che han voluto contrapporre il Mezzogiorno al Settentrione d'Italia salvo a

dimenticarne i bisogni quando sarebbero stati in grado di provvedere. Io mi sento prima italiano e poi siciliano e, se mi interessero di alcuni urgenti bisogni del Mezzogiorno, ciò farò, non già per eccitare stupidi ed odiosi antagonismi, ma per richiamare con animo schiettamente fraterno l'attenzione degli italiani di qualsiasi regione su una questione di indiscutibile valore nazionale.

Non posso non premettere alcune considerazioni politiche sulle ragioni che determinarono il grandioso successo della lista nazionale nel Mezzogiorno e nelle Isole.

L'assenza del vero e proprio squadristismo che organizzò e compì la storica rivoluzione dell'ottobre 1922, aveva fatto pensare agli avversari del fascismo che ad esso fosse refrattaria l'Italia meridionale. Si diceva da tutti, e fu ripetuto anche in quest'Aula, che il fascismo non attecchiva nel Mezzogiorno e che ad esso era ribelle la Sicilia intera.

L'illusione arrivò a tal punto che ad un dato momento socialisti, popolari e nittiani organizzarono le famose dimostrazioni del soldino, che si risolvettero dovunque in grottesche buffonate. L'illusione durò parecchio e chiunque potè osservare, specie nei corridoi di Montecitorio, che i tirannelli socialisti, popolari e di altra tinta spodestati nel nord d'Italia guardavano al Mezzogiorno come alla terra promessa, dalla quale doveva partire il grido della riscossa.

Quando il Mezzogiorno dimostrò ben altri sentimenti e ben altre tendenze, il fenomeno fu dall'onorevole Gronchi spiegato coll'ignoranza, senza considerare che gli ignoranti sono in gran maggioranza al seguito del partito popolare, del cui successo passeggero l'ignoranza fu una, e certamente la non ultima causa.

Si confondeva la mancanza dello squadristismo colla mancanza di quel clima psicologico e politico che, ad una qualsiasi scintilla, come ad esempio la visita del presidente del Consiglio, doveva far esplodere in un vero delirio di entusiasmo tutto un popolo generoso; e col muovere critiche a questa o quella sezione fascista, si perdeva di vista questa evidente verità, che al di sopra ed al di fuori dell'organizzazione del fascismo, tutto il paese voleva manifestare il suo incoercibile consenso verso il Governo nazionale.

Perchè ciò?

Il Mezzogiorno d'Italia non era stato secondo a nessun'altra regione nel volere l'unità italiana.